



R.L. V. Colonna
Oriente di Napoli

La mia esperienza di Apprendista

Raccolgo in modo sommario, prolisso e frammentario, mentre cerco di scioglierlo, il mio groviglio di esperienze e sensazioni vissute nei miei due anni da Apprendista, con la (sommessa) presunzione che la incertezza del racconto e la divagazione assolutamente personale possano offrire, come è mio obbligo nei confronti di Voi Tutti, un racconto di completa verità, confessione e complicità.

Nel riflettere sulla mia esperienza come Apprendista mi sembra doveroso, nella sintesi che ogni uomo deve fare di se stesso a se stesso, che vi sia innanzitutto da evidenziare il preliminare presupposto connotante il mio percorso fin qui intrapreso, che è la mia non più giovane età di ingresso, che è una circostanza che scopro aver reso più sofferto ma più forte il mio approccio all'Obbedienza.

Ed invero, compiuti un certo numero di anni la fascinazione della vita, la sorpresa, lo stupore e l'entusiasmo si declinano, secondo le diverse personalità, o in esperienza, o in scetticismo, o in chiusura, o in consapevolezza, o nella banalizzazione del reputare di aver già visto tutto.

E' indubbio che il peso delle proprie esperienze trattiene l'entusiasmo e l'affidamento e suggerisce di collocare e spesso banalizzare le proprie nuove situazioni umane in categorie esperienziali già vissute, spesso dissumulando a se stessi che questo rappresenti "saggezza".

É quindi con grande meraviglia che ho invece constatato di essere stato impressionato ed emotivamente travolto dalla mia Iniziazione e dalle attività di Officina, essendomi sentito e sentendomi tutt'ora ancora un novizio della vita, di nuovo giovane nella modestia della mia esperienza esistenziale e vergine nel mio cammino da intraprendere.

Mi sono quindi sorpreso nel rilevare in me stesso che la mia maturità di iniziazione non ha compromesso l'approccio, ma, anzi, ha risvegliato sorprendentemente lo stupore della conoscenza e la lusinga del nuovo, offrendomi un inusitato senso di nuova sperimentazione di me stesso.

Ho infatti scoperto molte cose che hanno significativamente fatto vibrare le mie corde. Innanzitutto il sincretismo della cultura massonica, vicinissimo al mio personale sentire.

Sono infatti da sempre convinto che la “cultura” sia una continuità universale e una contaminazione tra pensieri, epoche e sensibilità e che il “sapere” debba essere connotato dall'interdisciplinarietà e dalla mutazione del passato, in una intima corrispondenza tra passato, presente e futuro.

Cosicché, nel citare nello stesso modo torrentizio con cui le nozioni, i riti e le sensazioni mi hanno travolto, nell'Obbedienza ho sentito il senso profondo e l'intima connessione tra la Nostra Spiritualità ed il pantheon egizio, nel quale Iside (simboleggiante la natura, come la madre di tutte le cose, divenuta poi per gli illuministi la saggezza scientifica moderna) ha concepito Horus, il Sole, generandolo senza marito, cioè come figlio della vedova.

Ho appreso che il nodo di Iside, che per gli Egizi era simbolo di immortalità, trasfigura per l'Obbedienza l'unione eterna della fratellanza.

Ho imparato che sin in dalla più remota antichità, la costruzione di un edificio privato o pubblico assumeva per i Maestri operai un carattere sacro ed era oggetto di precisi riti che esigevano un'iniziazione, sicché i costruttori di queste opere si riunivano in Confraternite nelle quali la professionalità, la filosofia e il sacro erano strettamente collegati.

Ho compreso che la sacralità dei mestieri delle corporazioni medievali (archetipi delle Nostre Logge) rappresentava, nelle sue attività di forgia della materia, una ripetizione in piccolo della creazione divina, poichè la sacralità è regola, forma, simbolo e tensione verso l'elevazione spirituale, come ripetizione di un ordine universale al quale l'anima si connette plasmando la materia e quindi affrancandosi da questa.

Per cui sacro è il lavoro di apprendimento e di conoscenza dell'Obbedienza, che è costruzione dell'anima, ricerca in sé di quella possibilità di elevazione spirituale che è in nuce in ciascuno di noi e che si modula nella ricerca del vero e del giusto.

Ricerca della spiritualità dell'uomo che l'Obbedienza ha mutuato dallo gnosticismo, come dottrina della salvezza tramite la conoscenza (in una declinazione laica, diversa ma simmetrica rispetto al cristianesimo, dove la salvezza si compie per grazia di Dio ed attraverso la fede).

Ancora, ho scoperto che il processo di catarsi del cammino massonico è evocato come un procedimento alchemico di purificazione di origine quabalistica, definito con l'acronimo VITRIOL (Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem); processo rigenerativo che l'adepto, partendo dalla materia grezza, dall'infermità e dall' irrazionalità, compie nel tempio: dalla negredo (la cupa esistenza profana

seppellita nell'antro del gabinetto di riflessione) all'albedo (la Luce della Nostra Aurora iniziatica); corrispondenti al colore Nero ed al colore Bianco, alla Notte ed all'Alba, all'Inverno ed alla Primavera della rinascita.

Il significato del VITRIOL (visita interiora terrae), dell'estrema introspezione in noi stessi, della fuoriuscita dal nostro ego (rectificando) per ritrovare e svelare una nuova dimensione "segreta" di noi stessi (invenies occultum lapidem), è quindi insieme una maiuetica dell'anima, cioè la scoperta dell'intima divinità dell'io interiore e della consonanza con l'universo, nonché, al contempo, un cammino in coralità di afflato con i Fratelli, compagine di unione, supporto, solidarietà e comprensione, indulgenza, all'interno di un consesso di uomini liberi, uguali e consapevoli, autonomi nella personale ricerca introspettiva ed affratellati nel rispetto e nella comunanza dello sforzo comune.

In tale ricerca mi ha abbagliato il simbolismo, come strumento evocativo di significati non palesi né sfacciatamente esibiti, ma quali recondite porte di conoscenza, accessibili solo attraverso la cultura e l'elevazione spirituale.

Nel tempio troviamo i simboli di Terra, Acqua. Aria e Fuoco, che evocano le prove che sosteniamo durante l'iniziazione, che è una rinascita dove il corpo profano (Terra) deve disgregarsi fino al suo primordiale stato embrionale, nell'atanor materno (rappresentato dal Fuoco), per ricomporsi quindi, attraverso una nuova genesi spirituale, nel nuovo Essere "iniziato", la mente superiore (l'Aria).

Cammino irto di pericoli che siamo noi stessi, come raffigurato nel pavimento a scacchi, che ci rammenta che l'intreccio di luce-e-vita è strettamente legato a quello di morte-e-tenebre.

Tale alternanza di bianco e nero, come rappresentazione visiva del principio ermetico di dualità, identificabile nei distinti concetti di Bene e Male, tuttavia nella simbologia filosofica-esoterica è solo una apparenza di percezione, che per il misticismo ermetico, ispirato al Timeo di Platone, invece nasconde e dissimula l'intimo principio di somiglianza fra Microcosmo e Macrocosmo, che nel Rinascimento radicò la consapevolezza dell'uomo come un soggetto, unico in tutto il creato, in grado di autodeterminarsi e di coltivare le proprie doti, mutuando ed assurgendo all'intima armonia della natura e del creato.

Tale principio fondante l'Obbedienza, in età illuministica, fece postulare (coniugando la fede nella ragione con il modello sperimentale della scienza newtoniana e con la consapevolezza dell'uguaglianza di tutti gli uomini), l'assoluta certezza nella possibilità di ogni uomo sia di scoprire le leggi del mondo fisico, sia di liberarsi dallo stato di immaturità che lo condanna a denegare la sua originaria libertà naturale, attraverso un percorso spirituale che è forgiato dalla militanza nell'analisi,

nella conoscenza critica e nella liberazione dalle credenze conformiste nelle verità falsamente assiomatiche

Mi consentirete allora di concludere che ho scoperto che la Massoneria è la vita, è la cultura dei millenni, è la realtà sociale, è il pensiero e la riflessione di tutte le epoche, è l'impegno civile, è il portato storico culturale di grandi conquiste umane di libertà e democrazia, è un'aspirazione dell'anima ed insieme una militanza civica, è simbolo e vissuto quotidiano, è mistica e lavoro, è segreto ed insieme professione di fierezza nella vita.

Se nella modestia della mia riflessione sono stato comunque in grado di comunicare che la forma convulsa della mia prolusione è frutto del fiume di bellezza e consapevolezza che mi ha travolto, che mi ha lasciato ora a ricomporre faticosamente gli infiniti stimoli della mia esperienza, mi consentirete infine di epilogare menzionando con compiaciuta meraviglia che l'astronauta americano Buzz Aldrin (33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato) portò con se nella missione Apollo 11 (nel 1969) la bandiera della propria loggia di Clear Lake in Texas, che in quell'occasione rivendicò la propria giurisdizione sulla Luna in nome della Massoneria Universale.